

venerdì 29 agosto 2008 cronaca pag. 11

IL CASO. Mentre la Finanza è al lavoro sui prezzi, i librai rispondono

### «Libri cari? Crescono di più penne e astucci»

La Guardia di Finanza è impegnata nel controllo delle librerie ma chi nell'editoria lavora da sempre assicura che è l'ennesima «bufala». Ennesima, perchè il problema dei rincari dei testi scolastici si ripropone ogni anno, ma nella realtà i libri aumentano di poco: il riferimento è l'inflazione che in questi anni non ha mai superato il 2 per cento.

Non a caso sono tra i pochi prodotti esenti da Iva e che non hanno bisogno nella vendita di essere accompagnati dallo scontrino fiscale. E allora come mai le associazioni dei consumatori assicurano che sono saliti di prezzo anche del 30 per cento?

Valerio Friggi ha un'agenzia editoriale da più di vent'anni in Borgo Nuovo. Con gli anni ha aperto le porte al pubblico: solo lo scorso anno ha programmato ottomila liste di privati che equivale ad altrettanti libri scolastici venduti. A lui fanno riferimento centinaia di cartolibrerie e librerie della città e della provincia. Lui è il primo, dall'alto dei decenni di lavoro che lo accompagnano, ad assicurare che certi editori sbagliano a cambiare la grafica e aggiungere poche pagine che definisce «marginali». Ma assicura anche che non ci sono grandi margini in questo commercio.

E la Finanza allora cosa controlla? «Indubbiamente andrà a controllare quelli che sono i gadget», spiega, «o meglio tutto ciò che si lega agli accessori. Quelli sì che aumentano di prezzo ogni anno. È pur vero che di fronte ad un libro che costa 20 euro i genitori rimangono attoniti e non davanti a telefonini o altri accessori».

Non vuole entrare in polemica o tirare in ballo i soliti noti discorsi che si legano al sociale, certo è però che il ministero dell'Istruzione quanto costeranno i libri lo sa già a gennaio.

Infatti gli editori in questo mese presentano i nuovi testi con tanto di prezzo che li accompagna. Ma c'è un fatto che pochi conoscono riguardo la scelta dei libri nelle scuole e lo evidenzia Friggi.

«Le liste ufficiali dei testi vengono redatte dalle scuole entro il 31 maggio. Per questo i libri potrebbero essere acquistati con comodo dalle famiglie e con un certo anticipo. Gli studenti e i genitori avrebbero così tutto il tempo di provare a cercare dei testi usati. Invece non acquistano e non cercano se non a scuola iniziata. Tutto questo perchè gli insegnanti fino all'ultimo momento possono cambiare il titolo».

Gli addetti ai lavori lo considerano come una «turbativa».

Ma se da un lato c'è chi dice che è tutto in regola e che il costo dei libri non può lievitare come il pane e la benzina, c'è chi assicura che ogni anno mandare a scuola i figli diventa un terno al lotto. «Ripeto il caro libri va riferito agli zaini, agli accessori in genere», puntualizza sempre Friggi.

E se si noleggiassero? «Allora sì che i libri sarebbero soggetti a Iva. Per assurdo è contrario alla legge». Eppure ci sono state scuole superiori che lo scorso anno lo hanno proposto ai loro allievi.

«È vero», ribatte, «ma quest'anno hanno capito che non ne valeva la pena: la quota richiesta andava a coprirne la spesa». E il prestito d'uso adottato da alcune scuole medie? «È possibile quando è un'associazione genitori ad acquisarli e a prestarli, ma in questo caso è evidente che non si tratta di noleggio». A.Z.